Anno V - N. 1 *TORINO, Gennaio 1924* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

NOVA SINT OMNIA

(Tutto sia rinnovato)

Nessuna espressione pare più a proposito al cominciar dell'anno. Il santo autore dell'inno che reca questo precetto così preciso, così categorico, così energico – *tutto sia rinnovato!* – spiega poi con poche parole il suo pensiero: *corda et opera:* « i cuori e le opere. » Tutto, in sostanza. Mónito che potrebbe e dovrebb'essere per noi un programma, sempre, ma più che mai al cominciar del nuovo anno.

Entra nell'anima della liturgia cristiana (quanti pochi vi badano!) al chiudersi dell'anno che piomba in seno all'eternità e all'aprirsi del nuovo che l'alba del primo gennaio saluta, una funzione sacra di un ben alto significato, tutt'altro che trascurabile. È la *rinnovazione dei voti battesimali.* Il *nova sint omnia..... corda et opera* può esserne il commento efficace, espressivo, volitivo, sarei per dire. E quell'atto, che ogni buon cristiano, quindi anche e sopratutto gli ex allievi di Don Bosco compiono a piè degli altari, è solenne se altri ve n'ha. Questo invocato rinnovamento non si limita nè deve restringersi al senso puramente mistico, unicamente spirituale. Esso va allargato, ampliato sì da abbracciare un po' anche la vita materiale tanto è vero – e questa ne è una riprova – che gli interessi che non sono essenzialmente dell'anima, camminano, se non di pari passo, certo a poca distanza da questi.

Rinnovare i cuori non solo, ma rinnovare altresì le opere. Il senso, che pure è chiaro, potrebbe suonar duro. Null'affatto. Vorrebbe dire press'a poco così: esaminiano il passato. Per quanto sereno, esso reca sempre il ricordo di qualche nube; delle nostre manchevolezze, e ciò turba quella, che vorremmo avere, retta coscienza « che l'uom francheggia ».

Si afferma che *la storia è maestra della vita.* Nessuna sentenza dovrebbe essere più vera, come nessun'altra è più discussa, più discutibile, più smentita dai fatti. La storia ci ammaestra di tante cose e la vita si svolge ogni giorno sì contraria, sì opposta, in tanto aperto contrasto a tali ammaestramenti, che ci sarebbe da disperarsi. Ma quello che non è riuscito e non riesce per le nazioni, per i popoli, in sfera più ristretta, e appunto per questo più facile, potrebbe almeno attuarsi per gli individui, per noi.

Da un esame serio, diligente, scrupoloso su tutto un passato; da un esame che scruti i recessi più intimi, le più segrete pieghe dell'anima nostra dovrà ben emergere e imporsi la necessità di attuare in noi *il nova sint omnia.* Tutto, cominciando dal cuore per finire nelle opere.

Pensiamoci, per vedere se non sia questo il modo migliore onde aver diritto al nome di ex allievi. Noi dobbiamo essere per la società odierna quel *fermentum novum,* quel « nuovo lievito », di cui, or non è molto, parlava la Chiesa per bocca di San Paolo, quando voleva prepararci degnamente alla solennità del Natale. *Fermentum novum,* per realizzare il *nova sint omnia,* fu Don Bosco a' suoi tempi; Don Bosco, che questa forza latente di bene ha lasciato in nobile, santa eredità alla sua Congregazione, ai suoi figli, ai suoi seguaci, a noi ex allievi. Egli ci ha plasmati, rinnovandoci in Cristo; egli ci ha formati, deponendoci in cuore, co' saggi suoi insegnamenti, questo *fermentum novum* per cui, nostra mercè, tutta la gran massa deve e sarà rinnovata, nei cuori e nelle opere. I cuori infermi guariti, i cuori immondi detersi, i cuori deboli rinfrancati; le opere prave drizzate al bene, le opere vili nobilitate, le opre gelide vivificate da un alito d'amore, da un impulso di ardente carità.

Mancheremo noi a questa missione che ci attende, a questo dovere che ci incombe, sacrosanto, imprescindibile? No mai, e se vi saranno – com'è facile e fatale – delle incertezze, dei dubbi, degli sconforti; se costerà fatiche, lotte, dolori, oasterà ci ricordiamo d'esser ex allievi di Don Bosco!

AGLI EX ALLIEVI

Amici,

Ho diretto un appello – e di tutto cuore! – alle unioni perchè svolgessero nel prossimo 1924 una intensa azione a favore delle *missioni nostre* – le missioni Salesiane – che nel 1925 celebreranno il loro giubileo d'oro.

Cinquant'anni di eroismi umili e grandi compiuti nel nome del Venerabile Don Bosco a gloria di Cristo e a vantaggio della civiltà!

Ma non l'apologia di cose a voi note io voglio tessere, ma rivolgervi il più fraterno appello perchè ogni ex allievo a tanto fervore di solidarietà missionaria entusiasta e costante dia il contributo della propria azione.

In questa occasione o gli ex allievi valorizzano l'attività che sarà per svolgere la federazione, ovvero si dovrà concludere che l'organizzazione non ha ancora maturità di vita... e anzichè sognare più vasti orizzonti converrà vivacchiare, ridursi ad una grama vegetazione. Ricordate, o amici, che in questa azione missionaria anche *un solo ex-allievo* in un comune può essere centro, fulcro di una fioritura di opere in pro delle missioni. Sarà lui, qualora non siano state prese delle iniziative, a formare comitati, all'infuori di ogni meschinità di parte, presiedute o favorite dalle autorità, perchè nel comune l'opera missionaria Salesiana venga illustrata e efficacemente aiutata.

Pur cercando aiuto e collaborazione larga, anche *da solo* potrà farsi iniziatore di conferenze, di feste missionarie, di raccolte di beneficenza senza limitarsi ad una sol forma d'azione, ma alternandole in relazione al momento e alle opportunità delle circostanze.

Ogni comune d'Italia ha ex allievi... in ogni comune il 1924 non dovrebbe finire senza che le missioni di Don Bosco non abbiano raccolto nuovi palpiti di cuori e larga messe di soccorsi e illustrazione degna.

Tanta attività, da coordinarsi a quella dei cooperatori, delle dame patronesse, delle ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, riuscirà pure di giovamento alla nostra organizzazione in quanto servirà a porre in evidenza nei singoli comuni ex allievi singoli i quali potranno e dovranno in seguito servire di punto di appoggio e di riferimento alle unioni.

Nè credo necessario incitamento di sorta: le missioni di Don Bosco sono *missioni nostre* nel significato più intimo e affettuoso dell'espressione: *nostre* come cristiani, *nostre* come italiani, *nostre* perchè gli ex allievi sono partecipi della vita della famiglia salesiana... Ognuno si lanci all'opera con il tormentoso desiderio di non essere superato da nessuno in tanto apostolato missionario.

Gli ex allievi in questa occasione saranno i primi: per voi ex allievi d'Italia ne faccio attestazione, per voi prendo impegno, e so di non correr la posta.

AVV. F. MASERA

Per la pratica.

Stralciamo dalla circolare inviata alle Unioni locali i punti più salienti che crediamo utile siano a conoscenza di tutti gli ex-allievi:

Carissimo Presidente,

Nell'anno 1925 *si avrà il* Giubileo d'Oro *delle* Missioni Salesiane. *Le Unioni e gli ex-allievi, come singoli, devono svolgere un'alacre propaganda in favore delle Missioni medesime nel prossimo anno preparatorio alla lieta ricorrenza. Bisogna che si abbia il meraviglioso spettacolo di una moltitudine di cuori di ex allievi, di cooperatori, che in tutti i comuni d'Italia vogliono vivere in ispirito la vita missionaria dei Figli di D. Bosco e concretamente provare questa loro unione d'anime. Cotesta On. Unione sarà, lo deve essere, tra le più benemerite di tanto fervore missionario.*

Ed in primo luogo occorre:

a) *Che cotesta On. Unione o* fancheggi *subito l'azione dei cooperatori, patronesse, ex allieve,* e la fancheggi validamente, *o si* faccia iniziatrice di un Comitato d'Azione Missionaria *pro Figli di D. Bosco.*

Non vi siano ambizioni di preminenza, se non quella di essere i più attivi. Non portare nella formazione dei Comitati spiriti di simpatia o antipatia localistici o di parte. Tutti devono concorrere per una opera che è al disopra delle miserie e degli odii di parte.

b) *Occorre che facciano parte del Comitato — se non altro d'onore — le Autorità* tutte *e le persone più influenti e più rappresentative.*

c) *Tali Comitati conviene siano formati non solo nel centro ove esiste opera Salesiana o Unione, ma* sopratutto nei piccoli centri *limitrofi alla zona, servendosi dell'opera di qualche ex allievo, opportunamente eccitato, sopratutto a viva voce.*

d) *Ogni Unione deve avere attorno a sè una* Corona di Comitati Locali pro Missioni Salesiane. **A tale scopo in ogni comune d'Italia ove esista anche un solo ex allievo deve sorgere per mezzo suo un Gruppo d'Azione,** *che concorra, anche in minima parte, a favore delle Missioni. L'ex allievo, in tal caso, potrebbe utilmente invocare l'aiuto del Rev. Parroco locale, del Sindaco, degli insegnanti, dei Circoli giovanili, Compagnie religiose, ecc.*

*L'*Azione *che Unioni, Comitati, Gruppi d'azione potranno svolgere sarà varia:*

1. Conferenze.
2, Diffusione di stampe.
3. Funzioni sacre. La Giornata delle Missioni, con vendita di appositi ricordi, immagini, medaglie ecc.
4. Raccolta di oggetti: stoffe, telerie, attrezzi rurali, casalinghi, macchine per agricoltura, per laboratori di qualunque genere e per uso domestico.
5. Pesca di beneficenza.
6. Passeggiate di beneficenza.
7. Vendita del fiore.
8. Recite.
9. Saggi ginnastici.
10. Saggi musicali.

Le varie concrete iniziative potranno essere prese in relazione al tempo, al luogo, ecc. ma i Comitati non devono *limitare la loro attività* ad una sola forma *di azione, bensì a diverse successive, opportunamente distribuite.*

Gradirei nome e cognome e indirizzo delle persone che imperniano il movimento nelle singole località, desiderando il Segretariato Nazionale compilare, e a suo tempo render noto a mezzo di Voci Fraterne, *una statistica particolareggiata dell'opera svolta per le Missioni Salesiane, dalle Unioni, dai Comitati, dai Gruppi d'azione, ed anche dai singoli ex allievi se ciò sarà possibile.*

Questo Segretariato fa assegnamento sulla solerte attività di cotesta Onorevole Unione la quale nella gara nobile vorrà certo tenere uno dei primi posti.

Con fraterna amicizia.

AVV. FELICE MASERA.
Presidente.

I **Segretariati Regionali** sono pregati d'inviarci possibilmente entro il mese i nomi dei componenti il proprio Segretariato Regionale, cogli indirizzi personali.

Le **Unioni** sono vivamente pregate a volerci rimettere, nello stesso tempo, i nomi dei membri dei proprii Consigli Direttivi.

Ciò per compilazione di statistica.

PROGRAMMA

Tutte le organizzazioni che si propongono un'azione qualunque in mezzo alla società pongono a questa loro azione dei confini e definiscono il principio ed il metodo secondo cui il lavoro verrà svolto.

La nostra organizzazione è nata ed in breve tempo si è sviluppata tanto da poter vantare un rispettabilissimo numero di Unioni, di tesserati ed ha a sua disposizione un organo nazionale « Voci Fraterne. » Ha suscitato grandi consensi, ed i discorsi uditi e gli articoli comparsi sui diversi periodici Salesiani e cattolici in genere dimostrano come al suo nascere la Federazione abbia ricevuto l'omaggio di retorici fiori dai piccoli e dai grandi di quasi tutti i campi e colori.

Il brutto si è che nata inneggiando a questo o quello, la Federazione ha continuato ad inneggiare ed inneggia ancora. Purtroppo! dico io, ed è ora di « *Finiamola* » direbbe il comico in romanesco.

Sinora si è parlato di azione sociale da compiere e di lavoro necessario alla vita organizzativa della Federazione di sfuggita o almeno in modo troppo vago.

Eppure è un dovere che ciascuno ha di parlarne e molto chiaramente, ed è un dovere della Federazione quello di definire un programma di lavoro organicamente concepito e ordinatamente preparato. Tutti sono d'accordo nell'affermare che il campo del nostro lavoro è quello della Cooperazione Salesiana, ma nessuno finora ha detto che data l'immensità di questo campo è bene stabilire quel genere di cooperazione, meglio quelle forme di cooperazione che per la loro stessa natura più si addicono alla Federazione Nazionale degli ex-allievi.

La Federazione, come già dissi in un mio precedente articolo, non deve solo essere l'ufficio di censimento degli ex-allievi, ma deve essere un organo propulsore e coordinatore degli ex allievi. Deve, in una parola, fare lavorare gli ex-allievi in pro della Causa Salesiana, deve sfruttarne le capacità, deve utilizzare le energie, deve eventualmente completare la loro formazione.

Finora tutto questo non si è fatto e, diciamo pure, non si è potuto fare perchè era necessario costruire e far funzionare i primi elementi d'organizzazione, ma oggi che le unioni ci sono e gli ex allievi federati anche, è l'ora di gettare l'aratro nel solco e cominciare a dissodare il terreno. La necessità di avere un programma il quale, pur lasciando una certa libertà d'azione alle singole unioni, necessaria per conciliare alle esigenze generali quelle locali, leghi e diriga l'azione religiosa e sociale degli ex allievi si fa ora sentire appunto perchè la Federazione è ormai giunta a una maturità che le consente di lavorare.

Non si devono abituare sin d'ora gli ex allievi ad adunarsi una volta all'anno per una seduta quasi sempre gastronomica, ma si deve dare proprio ora l'impressione a tutti gli ex allievi che la Federazione non vive solo di nome, ma che essa invece intraprende la sua battaglia secondo un piano preordinato e vagliato.

È vero che le difficoltà sono grandi date anche le condizioni di molti ex-allievi lontani dalle sedi delle loro Unioni, ma è pur vero che un nucleo di ex allievi che frequentano regolarmente le unioni vi è, grazie al Cielo, e quindi gli operai non mancano, non manca il lavoro, manca un programma che faccia da ingegnere.

Io penso che i dirigenti della Federazione avranno già gettate le basi di un programma, ma si affrettino a porlo in discussione, lo sottopongano all'approvazione e avanti, perdinci; se si vuol vivere bisogna muoversi e lavorare. Gli organismi statici non sono *vitali*.

Torino 27 - XII - 1923.

GIOVANNI CARLO ANSELMETTI

EX ALLIEVI DI ORATORIO FESTIVO

Pensiero chiaro.

Assisto con piacere al dibattito sulla quistione ex All. di O. F. Volevo solo assistere, ma *Voci Fraterne* mi provoca nel Num. di Novembre ed è necessario che anch'io, umile ed ultimo ex allievo di un Oratorio la cui Unione lavora come può, esprima il mio pensiero.

Prima di tutto prego il Signor L. Doretti di compenetrarsi meglio nella quistione e poi si meraviglierà di aver scritto a pagina 42 di *V. F.* del 1923. Non condivido in tutto, ciò che hanno scritto altri amici, forse perchè parto da un concetto diverso.

1) L'ex allievo dev'essere il giovane che ha frequentato qualche anno l'oratorio e che possa con la sua opera attiva rendersi utile all'Oratorio stesso con l'aiutare il Signor Direttore o chi per lui nella formazione e vigilanza dei piccoli oratoriani, con lo assistere ai giuochi, col prestarsi nelle recite, col dare la propria opera nelle Scuole Catechistiche ecc.

2) È ex allievo quel giovane che oltre ai requisiti del primo comma comprende l'altezza morale dell'Opera Salesiana e ne sa dar prova non solo con l'esempio ma anche col farsi propagandista dell'Opera stessa, nelle famiglie, nella scuola, in mezzo alla società.

L'essere iscritto ad un'Unione ex Allievi dovrebbe essere un premio, non fare d'ogni erba fascio pur di far numero.

Quando l'ex Allievo sente in sè tutto l'amore verso i figli del Ven. Don Bosco e riconoscenza agli stessi per averlo formato cristianamente, non può più abbandonare l'Oratorio e quindi farà ogni rinunzia pur di passarvi un'oretta ogni domenica e prestare tutta l'opera sua.

Gli ex allievi di O. F. devono rappresentare nell'opera Salesiaua il miglior fiore che racchiude in sè il figlio sempre devoto e il cooperatore instancabile.

S. Severo Dicembre 1923

DIANA RAFFAELE

C'è posto per tutti.

La questione sollevata da Livio Savioli in merito agli alunni dell'Oratorio festivo merita tutta l'attenzione, ed il fatto che già si è iniziato la discussione in proposito dà maggiore importanza all'argomento. Per cui mi pare che infelicemente il povero Livio si chiami minchione, con rispetto parlando. Può dirsi fortunato se riesce ad interessare col suo argomento, e a far prendere la penna in mano, sia pure per cinque minuti, ad un povero uomo che non ha sufficienti le 24 ore della giornata per il proprio lavoro.

Comunque dirò la mia parola che poca luce porterà alla questione.

Io credo che all'ombra della bandiera di D. Bosco ci sia posto per tutti.

Gli oratori salesiani sono veri semenzai che possono raccogliere tanto i piccoli quanto i grandi, e quindi sono in grado di fondere insieme bisogni i più disparati. Tutto dipende dal fatto che coloro i quali sono alla direzione degli Oratori comprendano la necessità di non abbandonare i giovani quando le loro esigenze sono in contrastro con quelle dell'Oratorio. Ed allora anche inscrivendoli alla Unione ex allievi, i giovani continueranno egualmente a dare le loro attività all'oratorio festivo.

Non si tema che il giovane diventando ex allievo non sarà più di aiuto all'Oratorio e che arresterà la sua formazione spirituale.

E siccome l'esperienza vale più di qualunque altra cosa, dico che noi a Ma-

Fratelli in Don Bosco

Il direttore pronunciò con voce chiara un nome: Felice Nisieri. L'alunno nominato tese ansiosasamente l'agile mano a prendere una lettera. Ringraziò e s'allontanò. Appoggiato all'olmo ombreggiante del cortile, spiegò a sè il foglio di quella lettera e lesse:

Caro figlio,

Con dolore ti annuncio la triste sciagura. Il babbo non è più. È salito al Cielo, dove il Signore l'aspettava.

Vieni a baciarlo ancora un'ultima volta, poi vedrai portartelo via. Non ti scrivo di più. Il Direttore t'avrà dato prima di me la triste notizia. Vieni dunque presto. Col cuore in ansia e nel dolore ti aspetto....

Mammina.

Felice ripiegò il foglio della lettera in sè, e l'affondò in una tasca. « Povero babbo » pensò. Ma era troppo piccolo Nisieri per capire che cosa volesse significare « morte! » Era troppo piccolo. era troppo giovane per comprendere che cosa significasse essere senza babbo!

Qualche lacrima gli spuntò sugli occhi e scese ad irrigare le guancie. Quando ebbe finito di pensare al babbo disteso sul letticino, immobile, bianco, sorridente, si staccò dall'olmo e corse verso un compagno. Lo chiamò con voce debole più che mai, e quando l'ebbe vicino gli disse:

— Senti, Prandi: mio babbo è morto. Partirò oggi stesso per Torino. Non ritornerò forse più in collegio, perchè sono povero. Quando il babbo lavorava, poteva tenermi in collegio, ma ora la mamma è sola, poverella, e bisognerà che l'aiuti.

— Allora non ci rivedremo più? — chiese Prandi.

— Non so; forse ci rivedremo ancora, e forse... mai più.

— Anche se non ci rivedremo più, proseguì Prandi, saremo sempre amici eguali.

— Oh! Sì. Sempre, sempre. Ma ci scriveremo. Lo sai il mio indirizzo?

— Sì, devo averlo notato. Via Lanino, numero 3 Torino....

— Per l'appunto.

— Allora ti scriverò.

— Sì, scrivimi sovente; avrò caro i tuoi saluti. Se c'incontreremo nelle vacanze, mi narrerai qualche cosa del collegio.

— Sì, sta sicuro, Nisieri. Se non ci incontreremo, ti scriverò.

— Oh grazie.... Prandi!...

— Conforta la mamma e te pure. Mi dispiace che tu vada via troncando gli studi....

— Sono povero, lo sai, non posso continuarli. Alla mamma mia, costerebbe troppo, troppo, e non so se potrebbe pagar tanto. Non importa io lavorerò. Arrivederci. Il Signor Direttore m'aspetta. Ora appunto ha finito di distribuire la corrispondenza.

— Arrivederci, Nisieri...

— Prega per me...

— Pregherò, arrivederci...

Mentre Nisieri s'allontanava dirigendosi verso la direzione, Prandi gli tese ancora le mani a salutarlo. Poi... Si erano separati. Separati da buoni amici. Pensava Prandi: « Povero, Nisieri. Andrà in città, a Torino. Dovrà lavorare, sudare. Sarà capace a lavorare Nisieri? »

* * *

Nisieri partì, accompagnato dal Direttore; partì con i saluti ed i conforti dei compagni; partì con un nodo che lo stringeva al petto, che gli serrava la gola. Avrebbe voluto piangere... Ma attraversò il paese calmo, sotto gli sguardi scrutanti di molti.

Salì sull'automobile. Sull'automobile pure c'era molta gente. Piangere, sfogare il suo interno dolore per la morte del babbo, pel collegio lasciato, per gli studi troncati, non poteva, non voleva. Era giovane, ma doveva mostrarsi uomo. Doveva sostituire di già il babbo mortò. Povero ragazzo! Il buon Direttore, colla sua parola confortante, lo incoraggiò dicendogli molte cose e dandogli molti avvisi.

L'automobile intanto filava per l'ampio stradone ricoperto di polvere densa. L'allontanava da quel paese che a Nisieri pareva il suo, da quel collegio che parevagli la sua casa, nel quale era vissuto due anni non interi.

Quanti ricordi! Proprio allora, allora soltanto. Ma sapeva pensarli tutti! Mentre l'automobile passava tra la chiusa di tante colline verdi, lasciando che l'eco rombante del motore rompesse il silenzio della natura, Nisieri osservava melanconicamente ora le colline tratteggiate dai lunghi filari di viti, ora i campi che biondeggiavano sotto il calore abbruciante del sole, pensando che per quei luoghi, per quei sentieri, in mezzo a quei boschetti lungo il torrente impetuoso, era passato tante, spesse volte coi compagni tutti lieti e smemorati. Ora non sarebbe passato più, mai più forse. E nuovamente volle piangere tutti quei luoghi perduti, quella natura che gli si allontanava sempre più. Ma pensò pure che doveva da allora, proprio così presto, incominciare a mostrarsi uomo, e facendosi coraggio non pianse. L'automobile fuggiva sempre, attraverso trafori, salendo colline e sollevandosi di dietro un nugolo denso di polvere asfissiante. Finalmente il collegio fu nascosto alla vista di Nisieri da una collina che lo fronteggiava. Felice parve rassegnarsi e volle non pensarci più, ma quando volgendosi, si vide accanto il buon Direttore che leggeva attentamente nel suo breviario, non volle disturbarlo in quella lettura, ed al suo collegio, già nascosto, già lontano, pensò ancora.

D'un tratto l'automobile s'arrestò. Tutti scesero. Il buon Direttore chiuse il libro e scese egli pure con Nisieri per mano. Presero i biglietti, salirono in treno, e dal finestrino Felice volle rivolgere uno sguardo ancora alla polverosa macchina rombante, che in sì breve tempo l'aveva allontanato dal suo collegio.

Al segnale del capo-stazione fece eco il fischio acuto della macchina sbuffante. Il treno partì.

Il buon Direttore riaperse il libro nero continuando attento la lettura dell'ufficio. Nisieri invece affacciandosi al finestrino riposò lo sguardo melanconico, lontano prima e vicino poi, su l'ampie distese di prati fioriti e verdeggianti, sui campi nascosti dalle messi ondeggianti, che fuggivano lontano, senza lasciare di sè null'altro che un soave profumo di natura, che andava rinnovandosi ogni qual volta un'altra più lunga distesa fiorita si avvicinava. Il treno andava via ad un'andatura pazzesca, indiavolata.

Nisieri si sentì toccare. Si volse ed incontrò il suo sguardo con quello sorridente del Direttore.

Chinò gli occhi al libro nero sul quale il dito indice posava a segno del versetto di un salmo e lesse: « Venite ad me omnes, qui laboratis et onorati estis, et ego reficiam vos! » (1) La voce sommessa del suo Direttore l'interruppe:

— Andrai a Lui sovente, Felice?..... Non dimenticarlo; sarà quello che t'aiuterà; sarà quello che t'aprirà le sue braccia nei momenti del tuo maggior sconforto, per consolarti; sarà quello che ti darà sè stesso come cibo eterno.

I viaggiatori osservavano ora Nisieri ora il buon prete. Nisieri dinnanzi a quegli sguardi ebbe qualche po' di rispetto umano, ma disse a sè stesso: « Ormai debbo essere uomo, » e scacciò da sè quell'ombra ignominiosa rispondendo fermo al suo Superiore:

— Sì, signor Direttore, andrò sovente a Gesù; andrò a Lui per avere pace e conforto, per rifocillarmi e riposarmi, per vivere ed amarlo.

Il treno lanciò un fischio prolungato sino ad essere importuno e acutamente assordante, poi, rallentando la corsa, entrò nella stazione. Felice guardò. Ingombra di convogli, l'ampia stazione era avvolta in un fumo scuro che si ammassava sotto la pensilina. Mentre scendeva coi pacchi, osservò il formicolio di tanta gente irrequieta, che correva ad un treno in moto; chi vociava ad un facchino, chi chiamava e salutava. Era la sua città. Era la sua Torino. Fra poco sarebbe stato là, in quella cameretta, vicino al capezzale di quel letto, sul quale un corpo inerte riposava quietamente nella serenità religiosa di un silenzio che la sua mamma procurava di ottenere accostando gli scuri, attutendo il ticchettare dei passi collo stendere sul pavimento di mattoni un sacco sdruscito. Pensò al viso del suo babbo: la fronte diaccia, gli occhi chiusi, le narici dilatate, le guancie sporporate, tutto il capo immobile.

La vita per lui incominciava proprio allora con quei mesti pensieri, in quella medesima città ch'egli aveva lasciata due anni prima con infinite speranze per entrare in collegio, e nella quale ora ritornava con tanta delusione nel cuore. Quali sconvolgimenti!

(Continua) V. RUBATTO

(1) Matt. XI-28. Parole confortanti per gli afflitti di corpo e d'anima.

Se amate Dio, parlate spesso di Lui.

cerata abbiamo inscritto i più grandi della nostra Robur, gli anziani del Ricreatorio, alla Unione ex allievi, eppure posso assicurare che tutte le sere, quelli che non sono fuori sede per ragioni di studio convengono all'Oratorio, alla società, per lavorare allo sviluppo, e nello stesso tempo si continua la loro formazione.

Questo è esperienza.

Dico però che l'esperimento fallirà laddove chi si occupa dell'Oratorio e dei suoi circoli non saprà interessare vivamente i giovani più grandi, legati all'Oratorio.

È questione di saper comprendere e di saper adattare. Il resto va da sè.

Nei grandi centri può succedere, ma non accadrà certamente da noi, che si impiantino circoli per le vecchie cariatidi, che si radunano solo per fare una partita alle carte e per fumare un toscano. Ma se ex alunni che hanno perduto l'energia giovanile e non sapranno più dare la loro attività al Ricreatorio volessero radunarsi anche per fare una partita alle carte, bere un bichiere e fumare un toscano, io credo che un posticino ci potrebbe essere anche per loro, senza che in ciò si abbiano ad unirsi i giovani. Sono anch'essi figli di D. Bosco, diedero la loro attività in tempi migliori, ed oggi guarderanno ai più giovani che lavorano e, se non altro, potranno spronarli a continuare.

Ma senza dare lo sfratto ai vecchi, i giovani potranno, io credo, essere egualmente impegnati in una *azione separata e più conforme ai loro gusti ed alle loro abitudini.*

La creazione di gruppi distinti di allievi e di ex allievi, se può riuscire efficace nei grandi centri, non lo è coi piccoli. In questi si creerebbe un nuovo organismo che non potrebbe assolutamente vivere. È meglio dare maggior sviluppo ai circoli negli Oratori, in modo che essi rispondano a tutte le possibili esigenze degli aggregati. Si sarà così risolto il problema.

Macerata, 2 dicembre 1928.

TORELLO SIMONELLI.

FILODRAMMATICA

Da varie Unioni ci si rivolgeva cortese preghiera di iniziare nelle nostre colonne una Rubrica Filodrammatica che desse notizia ai moltissimi nostri amici ex allievi di quanto mensilmente usciva di novità in questo campo. Le insistenze si accentuarono in questi ultimi mesi, e ci costringono (con vero nostro piacere) ad aprire le nostre colonne a questo argomento. Come già annunciammo ci siamo già assicurata la collaborazione di valenti critici drammatici, amici nostri, e speriamo che altri seguiranno il loro esempio.

Il programma nostro è semplice!

1° *Un breve articolo che tratterà del teatro, della scena, ecc. di gruppi di produzioni di qualche autore.*

2° *Una recensione delle novità che ci perverranno in doppia copia. (Di quelle che ci perverranno in una sola copia sarà dato il semplice annuncio).*

In tal modo i nostri amici, oltre un breve brano istruttivo, potranno avere un giudizio su quanto esce di nuovo pel Teatro filodrammatico maschile, *giudizio che per la competenza delle persone che lo danno, possiamo dire giusto, sicuro, imparziale.*

LA REDAZIONE.

NOVITÀ.

DROVETTI. **Per una sillaba di più.** *Farsa in un atto - Collezione G. B. Lemoyne del circolo G. Bosco - Via Consolata 2 - Torino - L. 1,50.*

Con sei personaggi, in una forma briosa, piena di scapigliata giovialità e di situazioni quanto mai comiche, il noto autore ci ha dato una brillante farsa che viene a colmare la lacuna veramente sentita di buone farse, con svolgimento moderno senza scendere alla banalità o alle sguaiate combinazioni di certe produzioni farsesche di anni or sono. E ci auguriamo che altri lavori del genere vengano alla luce, perchè di esse si sente davvero la necessità.

A. B.

Il Ficcanaso. *Commedia Brillante in 3 atti - Roma - Libreria Salesiana.*

Costruire una commedia brillante è certo impresa difficilissima, e non è sempre sicuro l'esito anzi spesso è di rara riuscita, specie se l'autore è alle sue prime armi. Si è visto in questi due ultimi anni un succedersi di molti tentativi del genere; abbiamo assistito a certe *commedie brillanti,* che tali erano solo in mente all'autore e il brillante era farsa della peggior specie. Vediamo qui invece una buona tecnica unita a conoscenza dei nostri piccoli palcoscenici e delle forze dei nostri filodrammatici. L'effetto è sicuro, specie nei pubblici cittadini, minore forse in campagna. Le situazioni, le combinazioni, benchè arieggianti a qualche commedia francese del genere, sono ben trovate, sceneggiate e senza inutili discorsi. Il dialogo è spigliato, scorrevole sino al fine. Il terzo atto dovrebbe essere però più moderato nella scena fra i redattori e Direttore del Ficcanaso che ritornano alla sede del giornale colle costole rotte. Spunta già la farsa ond'è che crediamo utile qualche opportuno taglio. Ciò però non toglie il merito al lavoro che auguriamo possa divertire il nostro pubblico nella presente stagione di carnevale.

A. B.

Notizie in fascio.

"Farfui" è la nuova commedia in 3 atti di ANGELO BURLANDO che il circolo G. Bosco di Torino ha eseguito il 16 Dicembre al Teatro dell'Oratorio Salesiano. Messa in scena superba ed elegante, Esecuzione buona, per affiatamento ed interpretazione. Applausi e chiamate entusiastiche.

I cavalieri della Beffa. — Tragicommedia in 3 atti di A. MICHELOTTI verrà prossimamente stampato da Galla di Vicenza.

Fantin di fiori. — Di R. UGUCCIONI, commedia in 3 atti, edita dalla Soc. Ed. Internazionale di Torino, ha avuto esito magnifico in varii teatrini di collegio; faremo recensione, intanto la consigliamo a tutti i collegi per la presente stagione di carnevale.

CONCORSO

per una produzione drammatica sacra.

La **Federazione Giovanile Cattolica Torinese** bandisce un Concorso per un'azione sacra a soli personaggi maschili (visione, dramma o tragedia) ispirata ai primi tempi cristiani o alla vita dei santi.

L'azione (in prosa o in versi) dovrà essere rappresentabile su un palcoscenico di teatro nel minor numero di personaggi possibile (*otto* come massimo); le masse (comparse), se non potranno (ciò che sarebbe preferibile) venire eliminate, non dovranno però avere parte preponderante nell'azione. Il lavoro non dovrà essere inferiore ai tre atti nè superare i quattro.

Termine improrogabile per la presentazione dei lavori: **31 Maggio 1924.**

I Premio L. **600; II** premio L. **300; III** premio L. **200.**

Menzione onorevole a tutti gli altri lavori ritenuti pubblicabili.

I concorrenti dovranno inviare i copioni, entro il termine indicato, dattilografati o scritti a mano con molta chiarezza, alla ***Commissione Filodrammatica Federazione Torinese della G. C. I. — Via Parini. N. 14 — Torino.***

I copioni dovranno essere spediti *raccomandati,* in *busta chiusa, con un motto che li contrassegni,* motto che sarà ripetuto su altra busta, pure chiusa, entro la quale sarà scritto il nome, cognome e domicilio del concorrente.

I lavori premiati rimarranno di proprietà della Federazioue Torinese G. C. I., e saranno pubblicati dalla *Società Editrice Internazionale di Torino,* la quale si riserva di prendere in esame anche i lavori non premiati, ma giudicati degni di rappresentazione, aprendo, se del caso, private trattative con i singoli autori.

La Giuria sarà formata dai Signori: Teol. Prof. Cav. **Cesario Borla,** Prof. **Onorato Castellino,** Prof. **Paolo Gino Castelli, Angelo Michelotti, Ugo Achille Borsa.**

31 Gennaio

Ricordiamo a tutti gli *ex-allievi insegnanti* d'Italia che nel mese corrente ricorre l'anniversario della morte del Ven. D. Bosco.

L'anno passato molti insegnanti exallievi hanno tenuto la commemorazione di *D. Bosco* nelle loro classi suscitando negli alunni un sentimento di riconoscenza e di simpatia verso D. Bosco educatore, apostolo, italiano.

Anche nella prossima ricorrenza dobbiamo ricordarlo agli allievi esultando l'opera sua in mezzo alla società e in onore della Patria.

I maestri elementari possono anticipare la commemorazione il *mercoledì* 30 *gennaio.*

Saremmo lieti che di tale commemorazione ci fosse fatta relazione.

Nel mondo si vocifera:

che varie Unioni dormano della grossa e non si siano curate di mandar gl'indirizzi e l'abbonamento dei proprii soci a Voci Fraterne, privandoli così del foglio Federale.

che gli ex allievi di Verona lavorino ardentemente per concorrere alle ingenti spese nella costruzione del nuovo edificio salesiano per le scuole Professionali.

che il Ministero della Pubblica Istruzione chiamava a far parte della Sottocommissione *per esaminare i libri di testo di educazione religiosa per le scuole pubbliche e private* il salesiano Dott. Don Paolo Ubaldi, professore di Greco nella R. Università di Catania. Con lui altri due esimii sacerdoti il Dott. P. Giovanni Genocchi, di Roma, e il Dott. D. Onofrio Trippodo di Palermo.

che a Gualdo Tadino si è costituita una fiorente Compagnia Filodrammatica in quell'Unione ex allievi, con un ottimo statuto e quel che è più con un'ardente volontà di lavoro che già ha dato ottimi frutti e che speriamo abbia a durare.

che il Rev. sig Don Ricaldone è attualmente in Belgio nella visita di quelle importanti case salesiane, ove reca anche il saluto degli ex allievi d'Italia a tutti i nostri fratelli ex allievi, della federazione Belga.

CRONACA

Federazione Regionale Piemontese.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

BIELLA. — Unione ex allievi « Don Bosco. » — Nell'adunanza del Consiglio Direttivo, tenutasi sabato, 17 novembre:

1. Si deliberò la formazione della Sezione Filodrammatica, e, seduta stante, si distribuirono le parti di un bellissimo lavoro che andrà presto in scena;

2. Essendo l'Istituto ancora sprovvisto della Bandiera Nazionale, su proposta del Presidente, si stabilì di provvederla a spese dell'Unione;

3. Stante le continue lagnanze per il mancato invio di « Voci Fraterne », il Consiglio interesserà la Federazione Regionale, perchè ponga rimedio al più presto al lamentato inconveniente.

4. S'invitano i soci che non avessero ancora versato la quota di farlo al più presto possibile.

NB. *La Redazione di Voci Fraterne in merito al deliberato 3. di cotesta Unione, fa sapere che fu sempre regolarmente spedito il giornale* a tutti i soci di cui ebbe notificato l'indirizzo *e prega cotesta Unione a voler spedir l'importo degli abbonamenti dei soci della seconda lista, cui già da vari mesi fu spedito regolarmente V. F. come da vostro ordine.*

n. d. R.

Federazione Tre Venezie.

Sede del Segretariato: Via Antonio Provola, 24 - Verona.

TRIESTE. — Congresso generale ordinario dell'Unione Triestina. — Una bellissima giornata di intimità famigliare, che lasciò vivo ricordo in tutti gli ex allievi triestini, i quali in compagnia del loro amato « vecio », Don Veneroni, trascorsero alcune ore di vita oratoriana, fu il 4 novembre u. s.

In quel giorno, con due mesi di ritardo, per cominciare con le feste del 25° anniversario di fondazione di quell'oratorio si tenne la riunione annuale.

Alle ore 9,30 un numero veramente confortevoli di ex allievi ascoltarono la S. messa celebrata da Don Rinaldi.

Alla riunione, riuscita splendidamente, tenutasi alle 10 nel teatro dell'oratorio presenziarono: Il Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, l'Ispettore Prof. don Fedele Giraudi, il Cav. Prof. Piero Gribaudi, membro del Comitato internazionale, il primo direttore dell'oratorio Don Alessandro Veneroni e l'attuale, Don Alessandro Frank.

Con grande dispiacere generale si seppe che l'amato Don Rubino era impossibilitato di intervenire.

Presiedeva l'esimio Prof. Gribaudi che tenne un vibrato discorso; diede dei buoni consigli per il progredire dell'unione e per altri importanti punti all'ordine del giorno.

Il presidente dell'Unione, sig. Rizzian Umberto lesse l'adesione del Cav. Rizzardi e molte altre.

Don Frank portò i saluti di Don Rubino, Don Maina e del Direttore di Fiume.

Eletti al posto di due dimissionari, a segretario il signor Rocco Andrea e a consigliere il signor Svanut Romano, parlarono fragorosamente applauditi: Don Rinaldi, Don Giraudi, Don Veneroni, Don Frank ed infine il Prof. Gribaudi chiudendo così alle 12 il Congresso.

Dopo lo scoprimento di una targa di riconoscenza ai superiori gl'intervenuti si riunirono a banchetto allietato dal suono delle bande degli oratori di Rovigno e di Trieste. Durante tutto il pranzo regnò viva e fraterna cordialità.

Alla sera gran folla di ex allievi con le famiglie ed amici assistette alla recita della Commedia « Britannico » magnificamente interpretata dai bravi ex allievi diretti dal valente sig. Rugliano.

Si chiuse così la bella giornata, tutta dedicata al bello stuolo di teste calve, grigie e pensierose e alle ormai faccie barbute che 25 anni or sono si divertivano, allora spensieratamente sotto la salda e paterna guida di Don Veneroni.

Federazione Regionale Toscana.

Sede del Segretariato: Via Giovanni Angelico, 16 - Firenze.

LIVORNO. — L'inaugurazione della nuova sede. — Il 27 ottobre u. p. ebbe luogo la inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Ex Allievi di D. Bosco, in una sala della Canonica di San Benedetto, gentilmente concessa dal parrocco, M. R. Don Fortunato Canigiani, ex allievo.

Parecchi furono gli intervenuti, ai quali Don Canigiani rivolse un affelluoso saluto e l'invito a voler frequentare la sala.

Rispose per tutti il presidente dell'Associazione signor Bartolomeo Locatelli ringraziando Don Canigiani della offerta disinteressata, procurando così la possibilità agli ex allievi di potersi vedere un po' più frequentemente: cosa che rimaneva assai difficoltosa in passato data l'ubicazione lontana dal centro della vecchia sede.

Gli oratori furono applauditissimi e gli ex allievi si dimostrarono entusiasti della accoglienza festosa a loro fatta. Ciascuno degli intervenuti promise in cuor suo di raggranellare tutti gli ex allievi che non intervennero alla inaugurazione solo perchè non era stato possibile inviar loro l'invito.

Si fa noto pertanto che la sede sta aperta ogni sera dalle ore 20 alle 23 e là sarà possibile il passare allegramente e convenientemente le serate in mezzo ai più vecchi e cari amici di infanzia.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti in proposito può rivolgersi direttamente al Parroco di S. Benedetto M. R. Don Fortunato Canigiani.

Un funerale. — Domenica 18 Novembre, alle ore ore 9, nella Chiesa di S. Benedetto fu celebreta una Santa Messa di suffragio per gli ex allievi di Don Bosco, caduti in guerra. Largo fu l'intervento dei nostri amici e soddisfacente la partecipazione alla Mensa Eucaristica.

FIRENZE. — Adunanza Straordinaria. — Domenica 9 Dicembre, ebbe luogo un'adunanza straordinaria alla quale molti soci intervennero e non pochi aderirono per lettera scusandosi.

Il Consiglio Direttivo era quasi al completo, presenti il Presidente Prof. Rosselli, il Segretario Rag. Franchini, il Cassiere Cav. Beverinotti, ed i Consiglieri: Rag. Giaconi, Prof. Meli e Prof. Petruzzi. Assisteva alla riunione anche il Signor Direttore dell'Oratorio Prof. Don Luigi Giudici.

Il presidente, spiegò gli scopi della riunione che

avrebbe dovuto risolvere alcune questioni d'indole amministrativa, discutere sopra una proposta del Consiglio circa l'apposizione di un Ricordo dell'Unione Fiorentina al Ven. Don Bosco nell'artistico Tempio Salesiano ed infine stabilire una linea di condotta da seguirsi dall'unione onde più stretti rapporti d'amicizia e più saldi vincoli di fratellanza intercorrano per l'avvenire fra i soci.

Al presidente seguì il Segretario con una breve e lucida relazione morale e finanziaria dalla quale l'Assemblea potè rilevare con giusto compiacimento il progressivo sviluppo dell'Unione Fiorentina che va sempre acquistando maggior numero di aderenti: però in materia finanziaria vennero a margine certe passività le cui ragioni resultarono ampiamente giustificate.

Il socio *Contigli Luigi* manifestò anzitutto il suo plauso al Consiglio per il nuovo risveglio che intende dare all'Unione la quale, perchè possa assumere la forma e la potenzialità di una effiicace organizzazione e dare benefici effetti, ha bisogno di mezzi di propaganda fra cui l'oratore ne indicò alcuni. Per quanto era oggetto di discussione egli espresse l'opinione di una pronta e completa liquidazione delle passività esistenti e perciò propose un'immediata sottoscrizione volontaria. Onde poi evitare il ripetersi di questi casi, ritenendo insufficente l'attuale tassa di tesseramento annuo propose di aumentarla od anche di stabilire una quota mensile da incassarsi a mezzo di apposito esattore. Sulla proposta del Consiglio, relativa ad un Ricordo al Ven. D. Bosco, il *Contigli* è d'avviso di dover inviare delle apposite schede di sottoscrizione ai soci i quali, oltre al loro obolo, raccoglieranno offerte anche nel campo delle loro conoscenze personali, e con altra sottoscrizione da eseguirsi nella stessa forma e con gli stessi criterii della precedente. Per quanto non fosse oggetto di discussione egli portò in campo una questione di beneficenza e cioè: di stabilire un fondo riservato, con proventi annuali volontarii di soci, col quale poter provvedere al ricovero e mantenimento presso Istituti Salesiani di qualche figlio di ex-allievo od a sussidiare ex-allievi disoccupati.

Il presidente, dopo aver plaudito al vivo interessamento del Contigli per l'Unione, aprì la discussione sulle proposte da lui affaciate.

Parlarono in vario senso alcuni soci fra cui il Prof. *Meli* che, per le esposte necessità finanziarie, proponeva una tassazione unica per ogni socio di L. 100. escludendo in modo assoluto la quota mensile, perchè di poco pratica attuazione ed acconsentendo ad un aumento della tassa annua di tesseramento da stabilirsi. In appoggio alla proposta Meli interloquirono il socio *Berta,* che condivise l'idea dei Contigli per un *fondo disoccupati,* ed il Prof. *Anichini;* mentre altri non approvando la proposta Meli, alla quale non facilmente accessibili si trovano le tasche di tutti i soci, accettavano invece la proposta della quota mensile. Dopo una replica del Prof. *Meli,* che volle chiarire come le Cento lire si sarebbero potute versare in più riprese nello spazio di un anno, il Presidente e il Segretario chiarirono alcuni punti della discussione che si chiuse con l'approvazione di una sottoscrizione immediata per le più urgenti necessità finanziarie e con *l'approvazione in L. 10.* anzichè in L. 5, *della tassa annua di tesseramento* per ogni socio. Per il Ricordo al Ven. D. Bosco fu approvato di inviare, a cura del Consiglio, delle apposide schede di sottoscrizione ai soci e sulle altre proposte affacciate dal Contigli fu stabilito di sottoporle all'esame del Consiglio che ne farà oggetto di discussione per la prossima adunanza.

Nell'intendimento poi di raggiungere lo scopo di un più facile avvicinamento fra soci il Consiglio portò a conoscenza dell'Assemblea che, in attesa che un conveniente locale possa essere a disposizione dell'Unione, il socio Dott. Prof. Sberna ha concesso gentilmente una sua stanza in Via Roma n. 2. come provvisorio recapito dei soci che d'ora in avanti potranno approfittarne.

In fine di seduta il Prof. *Meli* con calda ed elevata parola inviò i più fervidi auguri al Padre Sac. D. Filippo Rinaldi nell'occasione delle Feste Natalizie ed uguali e sentiti augurii rivolse pure al Signor Direttore dell'Oratorio Fiorentino che, commosso, ringraziò. L'assemblea accolse il discorso del Prof. Meli con un lungo applauso, dopodichè l'adunanza venne sciolta.

Il risultato della sottoscrizione immediata, apertasi seduta stante, è il seguente: Franchini L. 100. Beverinotti Cav. Giulio L. 100, Berta Francesco L. 100, Giaconi Paolo L. 50, Anichini L. 50, Meli Carmelo L. 100, Lapini L. 10, Taruffi Luigi L. 10, Peruzzi L. 20, Ghiribelli Raffaello L. 10, Guidarelli Egisto L. 100, Basagni Alfredo L. 10, Davitte S. L. 30, Contigli Luigi L. 50, Mariani Luigi L. 10, Bambi M. L. 10, Bini Agostino L. 20, Arditi D. Lazzaro L. 10, *Totale L. 790.*

I soci che non hanno ancora sottoscritto, siano essi domiciliati in Firenze o fuori di Firenze, dimostrino di sentire tutto lo spirito della nostra organizzazione e tutta la coscienza del loro dovere inviando sollecitamente il loro obolo alla sede dell'Unione presso l'Oratorio Salesiano in Via Fra Giovanni Angelico in Firenze.

Federazione Regionale Napoletana.

Sede del Segretariato: Napoli - Vomero, Via A. Scarlatti, 29.

GUALDO TADINO. — 26 Ottobre. — Nel collegio Salesiano il consiglio direttivo, in adunanza ordinaria Presieduta dal Cav. G. Gubbiotti, assistito dal Direttore Dott. Berta, dopo fraterna ed animata discussione, diede il consenso umanime sul seguente ordine del giorno:

a) Schema di programma preventivo che dovrà regolare i solenni festeggiamenti nel pr. anno 1924, 25° della fondazione dell'Istitute.

b) Collaborazione al nuovo Periodico bimestrale *La Voce del Collegio* ideato dai Superiori dell'Istituto, con una pagina riservata all'Unione dal titolo: *La Pagina dell'ex Allievo,* nella quale tutti potranno comunicare.

c) Convocazione in sede separata, dei giovani Filodrammatici onde sottoporre alla loro approvazione il Regolamento già compilato che li raduni in Società costituita per più intenso e proficuo lavoro.

11 Novembre. — Solenne distribuzione dei premi nell'Istituto agli alunni, e inaugurazione dell'anno scolastico 1923-24 con Accademia musico letteraria. I giovani filodrammatici della nostra Unione si presero la parte migliore del variato programma, sostenendo brillantemente avanti il pubblico numeroso che applaudì freneticamente, il Poema drammatico in 1 atto, del Ch.mo G. Ulcelli « Giovanni Gualberti. »

Il nostro Presidente con parole fraterne e incoraggianti al bene, fu ben lieto di consegnare ai due giovani che più emersero per buona condotta e profitto, il Premio dell'ex allievo.

Viene diramato nel medesimo giorno a tutti gli ex allievi ascritti o no all'Unione, il primo numero del nuovo periodico « La Voce del collegio » con la Pagina dell'Ex Allievo.

A chi per pura dimenticanza, non fosse pervenuto, se lo desidera, può farne richiesta alla Direzione dell'Istituto.

8 Dicembre. — Sotto gli auspici della Vergine Immacolala, nella sede dell'Istituto, participante il Consiglio Direttivo, alla dipendenza del Direttore Don Berta, si riunirono i nostri giovani filodrammatici ai quali fu sottoposto in esame il Regolamento che dovrebbe organizzarli e dirigerli. Dopo un breve scambio di vedute, fu da tutti unanimamente approvato, dando la propria adesione alla nuova Società. Nel far poi la scelta dei loro rappresentanti, elessero a loro Presidente, il Consigliere Prof. Discepoli, a vice Pres. il socio Giuseppe Fedeli.

E così venne ufficialmente proclamata con nuovo slancio di ardore giovanile, la costituzione della Società Filodrammatica ex allievi di Don Bosco.

Lavoro fecondo, frutti copiosi auguriamo di cuore ai nostri baldi campioni.

Piccola Posta.

Firenze. - Davite	L.	65 —
Castellamare. - Unione	L.	4,80
S. Severo - Unione	L.	7,20
Firenze - Unione	L.	607,20

Registrato in conto. Vediamo tutto il buon volere vostro e abbiamo aderito a quanto ci avete scritto.

Perosa Argentina - D. Rinaldi	L.	5 —
Torino - I Orat. Fest	L.	348 —
Pisa - Unione	L.	2,40
Randazzo - Unione.	L.	50,40
Faenza - Unione	L.	2,40
Asso - G. Scotti.	L.	5 —
Boara Pisani - O. Fonso	L.	12 —

Grazie del gentile pensiero.

Mondovì - Prof. Rodari	L.	5 —

Grazie dell'offerta. Le altre cinque lire passate all'Unione.

Trieste - Unione	L.	96 —
Borgomanero - Unione	L.	2,40
Brescia - Dr. Rusconi	L.	5 —
Perugia - Vagni A.	L.	10 —

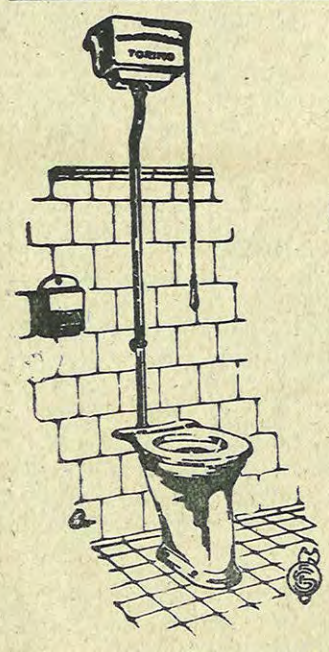
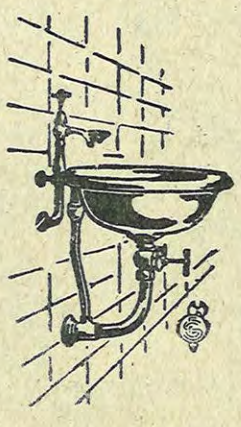
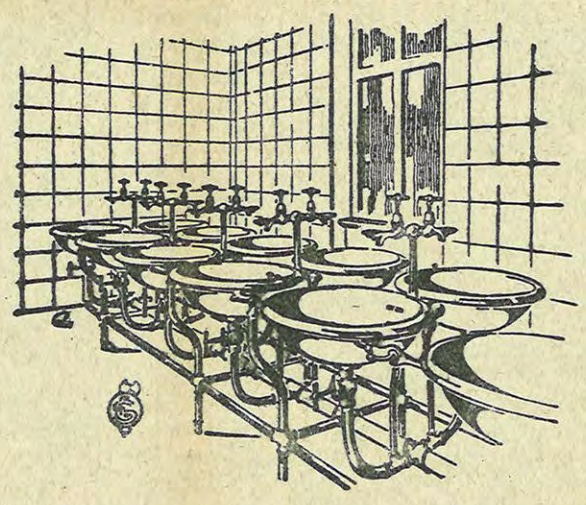
D. Bosco esaudisca il suo desiderio.

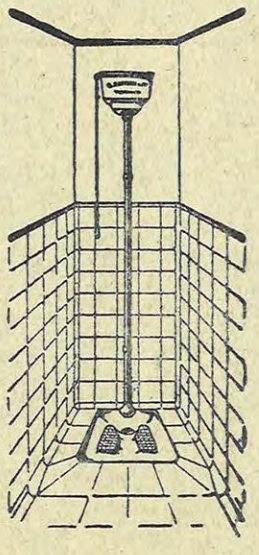
Gerente responsabile: GEM. FERRARI
Torino — Scuola Tipografica Salesiana.

IL LATINO
Periodico quindicinale d'insegnamento accelerato, redatto da un gruppo di professori.
• • •
Chiedere Circolare-Programma
• • •
Direzione e Amministrazione:
Via Nazionale, 19 - FIRENZE
Tipografia :: Editrice :: S. DAVITE
L'editore ex allievo sarà grato ai colleghi che vorranno indirizzargli chi desidera imparare il latino senza professore.

Telefono 43-094
BANCA BISTOLFI
Via Cernaia, 34 - TORINO - (Vicino Stazione Porta Susa)
OPERAZIONI DELLA BANCA:
Compra-Vendita Biglietti Esteri - Valute Metalliche - Chèques Esteri - Titoli di Stato e Industriali
Sottoscrizioni Buoni del Tesoro Ordinari - **Incasso, Rinnovo e Sconto Buoni del Tesoro a condizioni favorevoli**
Pagamento Coupons ed incasso Rendite nominative - Incasso Effetti e Tratte su Piazza e Italia.
Conti correnti liberi o vincolati - Accettansi Titoli e rendite a mutuo corrispondendo percentuale a stabilirsi oltre al pagamento dei coupons.
Riporti ed anticipazioni su Titoli.

Telef. autom. 43-971
LEGNA E CARBONI
FILIPPINI DANTE
Via Cigna, 44 - TORINO - Via Cigna, 44
• • •
Deposito: Corso Ciriè, 39
PREZZI ECCEZIONALI
• • •
Sconti agli abbonati a **Voci Fraterne.**

Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino
Via Bellezia, 19 — Telef. 14-10
Via Garibaldi, 5 — Telef. 62-83
Telegrammi: **Sartorgio - Torino**
Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.
Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane